

## CONDIZIONI DA RISPETTARE

relative alla Determinazione n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

**Gestore:** RAGMETAL S.r.l.  
**P.IVA e C.F.:** 03718771219  
**Sede legale e impianto:** Località Collectedro nel Comune di Cervaro (FR)  
**Durata:** 10 (dieci) anni

### PREMESSA

Per il rilascio della presente autorizzazione sono stati valutati i seguenti documenti ed elaborati a firma del Dott. Chimico Roberta Parisi, iscritta all'ordine dei Chimici Lazio Umbria Abruzzo Molise con n. 289, Dott. Biologo Lina D'Arpino iscritta all'ordine nazionale dei Biologi con n. 24673 sez A e Geometra Antonio De Rosa iscritto all'Albo dei Geometri con n. 2577, rispettivamente per quanto di competenza:

- Atto di affitto o attestante la piena disponibilità dell'area su cui verranno realizzate le modifiche sostanziali in corso di esercizio;
- Certificazione della Direzione Regionale Agricoltura – Usi civici – ai sensi degli artt. 8 e 7 L.R. 59/95 relativa alle particelle catastali interessate all'intervento ovvero certificato comunale da cui emerga che la valutazione di merito deriva dalla specifica certificazione come sopra richiamata;
- Relazione geologica e idrogeologica;
- Giudizio positivo di Valutazione di impatto ambientale (VIA) rilasciato dalla Regione Lazio;
- Pronuncia di verifica sulla non applicabilità della procedura VIA resa ai sensi dell'art. 20, parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., rilasciata dalla Regione Lazio, area Valutazione Impatto Ambientale;

### Inquadramento urbanistico dell'area di intervento

- Inquadramento territoriale dell'intervento con Carta Tecnica Regionale (CTR) 1:10.000 e planimetria catastale ( scala 1:2000);
- Stralcio P.T.P. e P.R.G. vigenti;
- Stralcio dello strumento urbanistico generale o attuativo e relative Norme Tecniche di Attuazione (NTA) con l'esatta indicazione dell'impianto;
- Destinazione urbanistica dell'area;
- Planimetria quotata di insieme in scala 1:500 relativamente all'impianto;
- Planimetria quotata di insieme in scala non inferiore a 1:1000 relativamente all'impianto, comprensiva dei distacchi da strade e ditte confinanti;

- Relazione tecnica riportante:
  - a) la descrizione dell'inquadramento territoriale;
  - b) la localizzazione territoriale dell'impianto.

#### Emissioni in corpo idrico

- Pianta in scala 1:500 corredata con i particolari costruttivi più salienti dei tracciati delle reti di raccolta delle acque meteoriche e di quelle dei servizi igienici con la localizzazione degli impianti di trattamento (vasca di tipo Imhoff, impianto chimico-fisico);
- Relazione tecnica indicante il numero totale di punti di scarico finale, le coordinate geografiche;

#### Emissioni in atmosfera

- Pianta in scala non inferiore 1:500 riportante gli spazi occupati da ciascun impianto contraddistinti con le sigle M1, M2 ed M3 e i relativi condotti di scarico contraddistinti con la sigla E1, E6 ed E8. La planimetria inoltre riporta i punti di emissione in atmosfera non rilevanti e le aree dove si possono generare le emissioni diffuse indicate con le sigle ED1, ED2, ED3 ed ED4;
- Relazione tecnica indicante per le emissioni in atmosfera di tipo convogliato, ciascun camino la portata, gli inquinanti ritenuti significativi, il flusso di massa e il metodo applicato per la sua quantificazione la concentrazione e i relativi sistemi di abbattimento;

#### Rumore

- Planimetria riportante le sorgenti di emissioni sonore e i punti di misura del rumore ambientale prodotto in esterno;
- Relazione tecnica riportante in modo sintetico le sorgenti di rumore;
- Studio di valutazione del rumore ambientale prodotto in esterno;

#### Sicurezza sul lavoro

- Copia del manuale del Sistema di Gestione della tutela della Salute e della Sicurezza sul posto di lavoro in riferimento alla Norma OHSAS 18001:2007, alle linee guida UNI-INAIL Ed. 2001 e in ottemperanza al Decreto Legislativo n. 81 del 9 aprile 2008;
- Relazione riportante le caratteristiche degli ambienti di lavoro ai sensi del D.P.R. 303/56 e s.m.i.;

- Relazione tecnica gestionale, costituita a sua volta da:
  - Allegato 1\_ Schema dell'impianto "mulino a martelli" Mod. CMI2000.
  - Allegato 2\_ Schema dell'impianto "mulino a martelli" Mod. Parfer Siti FR1516.
  - Allegato 3\_ Schema dell'impianto "lavorazione cavi".
  - Allegato 4\_ Schema dell'impianto "separazione inerti".
  - Allegato 5\_ Schema dell'impianto di "flottazione".
  - Allegato 6\_ Schema dell'impianto di separazione a correnti parassite (SGM).
  - Allegato 7\_ Foto illustrativa dell'impianto di messa in sicurezza veicoli fuori uso o parti degli stessi.
  - Allegato 8\_ DVD descrizione funzionamento impianto messa in sicurezza RAEE.

Tali elaborati, debitamente timbrati dalla Regione Lazio, dovranno essere conservati nell'impianto ed esibiti su richiesta agli organi di controllo. Per quanto non espressamente detto nel presente provvedimento la società dovrà attenersi alle condizioni di esercizio riportate negli elaborati succitati.

## **I LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO**

L'impianto è localizzato nel Comune di Cervaro, in località Collectedro (FR), distinto al catasto dello stesso Comune, mappali numeri 83, 143, 149, 350, 594, 595, 596, 601, 602, 603, 662, 663, 664, 670, 707, 708, 709, 847, come per altro riportato nella corografia sc. 1:10.000 e planimetria catastale, sc. 1:2.000 acquisiti agli atti.

Il sito è di proprietà dell' Holding *AGR & C S.p.A.*, avente sede legale in Napoli, Centro Direzionale, Isola R I I, 80100 Napoli, che cede in affitto il succitato sito alla Ragmetal S.r.l.

## **2 CONDIZIONI E LIMITI DI GESTIONE**

Il flusso dei rifiuti, le aree di stoccaggio degli stessi e l'ubicazione delle linee di trattamento, le aree di stoccaggio dei rifiuti autoprodotti e delle materie prime seconde sono rappresentate nella planimetria generale allegata in Appendice I al presente atto.

La società Ragmetal a r.l. è autorizzata presso l'impianto in questione a gestire, dunque ricevere in ingresso, i rifiuti elencati nella tabella riportata in appendice II, secondo le operazioni succitate e puntualmente riportate per ciascun codice CER, per un quantitativo massimo di 123.000 ton./anno di rifiuti non pericolosi e 27.000 ton./anno di rifiuti pericolosi, nonché gestire, dunque ricevere in ingresso, 7260 ton./anno di veicoli destinati alla rottamazione, di cui il D.Lgs. 209/2003 e s.m.i.

In particolare si evidenzia che con il codice CER 16 01 99 la società è autorizzata ad individuare la tipologia di rifiuto “marmitte per auto”.

La società Ragmetal a r.l. è autorizzata presso l’impianto in questione ad eseguire le seguenti operazioni di gestione nel rispetto delle quantità ivi descritte:

- Per quanto concerne l’attività di messa in sicurezza, demolizione, recupero di veicoli fuori uso e parti di essi:

Operazione	Descrizione dell’attività da svolgere	Ton./anno NP
<b>R13</b>	Messa in riserva dei rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12	<b>7260</b>
<b>R12(***)</b>	Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11	

- Per quanto concerne la gestione ed il trattamento sulle altre categorie rifiuti autorizzati:

Operazione	Descrizione dell’attività da svolgere	Tonn/anno	
		NP	P
<b>R13</b>	Messa in riserva dei rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12	<b>123.000(*)</b>	<b>27.000(**)</b>
<b>R12(***)</b>	Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11		
<b>R4</b>	Recupero dei metalli e dei composti metallici	<b>100.000(*)</b>	<b>0</b>

(\*) la quantità complessiva di rifiuti non pericolosi gestita in R13/ R12/ R4 è pari a 123.000 ton./anno. Di questa quantità, è autorizzato il trattamento R4 su alcune categorie di rifiuti, come indicato in appendice II, fino ad un quantitativo massimo di 100.000 ton./anno.

(\*\*) la quantità complessiva di rifiuti pericolosi gestita in R13/ R12 è pari a 27.000 ton./anno.

(\*\*\*) in mancanza di altro codice R appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l’altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l’essiccazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R1 a R11.

Tale operazione dovrà essere condotta sempre nel rispetto delle normative ambientali vigenti ed in conformità all’autorizzazione vigente.

## 2.1 Capacità di stoccaggio istantaneo presso l'impianto

La società potrà stoccare istantaneamente presso le aree a ciò dedicate un quantitativo di rifiuti pari a **620 tonnellate**, inteso come somma di rifiuti non pericolosi e pericolosi di cui questi ultimi non possono superare le 120 tonnellate.

Le garanzie finanziarie sono state calcolate, comunque, sulla base della seguente schematizzazione, che rappresenta lo scenario più critico ammesso dalla presente autorizzazione:

Operazione	Rifiuti non pericolosi(ton)	Rifiuti pericolosi (ton)
<b>R13</b>	500	120

## 2.2 Dimensioni dell'impianto e principali attrezzature utilizzate.

L'impianto si estende su un'area di mq 50.000. di cui coperti 5.200, di cui scoperti 44.800. Lo stesso è integralmente recintato e in particolare, lungo il lato Est – Sud-Ovest, presenta anche un'alberatura di conifere e lauro ceraso, con sviluppo a siepe.

Gli ingressi all'impianto, in numero di 3, consentono accessi separati per aree ed attività. In particolare l'ingresso numero:

1. è dedicato ai visitatori ed al personale impiegato;
2. è dedicato al ricevimento dei rifiuti pericolosi e non pericolosi da sottoporre a messa in riserva (R13) o a operazioni di recupero (R4);
3. è dedicato all'attività di messa in sicurezza e demolizione di veicoli fuori uso.

Nella seguente tabella si riportano le dimensioni dell'impianto:

Elenco delle strutture e relative estensioni	Elenco macchinari (Rif. Appendice I )	Attività svolta
Foresteria (300 mq)		
Palazzina uffici (mq 400) Arredo di rito Amministrativa	Arredo di rito	Amministrativa
Capannone "A" (mq 2.800)	Impianto separazione polveri inerti da quelle metalliche; Impianto lavorazione cavi; n. 2 bricchettatrici Impianto di separazione acciaio alle plastiche ad aria compressa	Messa in riserva (R13) Recupero (R4) di rifiuti non pericolosi.  Deposito temporaneo rifiuti autoprodotti e stoccaggio m.p.s.

<b>Elenco delle strutture e relative estensioni</b>	<b>Elenco macchinari (Rif. Appendice I )</b>	<b>Attività svolta</b>
Capannone "B" (mq 1.100)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Impianto di Flottazione;</li> <li>• Linea dedicata alla messa in sicurezza e demolizione veicoli fuori uso (Impianto Seltex);</li> <li>• Area di messa in sicurezza e messa in riserva RAEE</li> <li>• Officina di manutenzione</li> </ul>	<p>Recupero (R13) rifiuti non pericolosi, autodemolizione.</p> <p>Deposito temporaneo rifiuti autoprodotti e stoccaggio m.p.s.</p>
Tettoia a servizio autodemolizione (400 mq)		Deposito temporaneo rifiuti autoprodotti
Tettoia a servizio RAEE e batterie esauste 500 mq	<ul style="list-style-type: none"> <li>• n. 2 vasche di contenimento;</li> <li>• n. 2 canalette di raccolta liquidi, n. 2 pozzetti di rilancio</li> </ul>	Messa in riserva (R13) rifiuti pericolosi quali batterie esauste e RAEE
Piazzale (44.000 mq)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Impianto di depurazione chimico-fisico acque di prima pioggia</li> <li>• mulino a martelli Mod. CMI2000</li> <li>• impianto di separazione a correnti parassite (SGM)</li> <li>• Pressa/cesoia Taurus</li> <li>• Presa Vezzani</li> <li>• Mulino a martelli Mod Mod. FR1516, PARFER-SITI</li> <li>• Vibrovagli</li> <li>• Servizi ausiliari per la fornitura di energia (gruppi elettrogeni e motori diesel)</li> <li>• Mezzi di sollevamento e di trasporto (autogrù, ragni, carrelli, braccio telescopico, pale gommate, etc.)</li> <li>• Barriera radiometrica per il controllo della radioattività dei rifiuti in ingresso</li> <li>• Pesa a ponte</li> </ul>	<p>Messa in riserva (R13) e recupero (R4) rifiuti.</p> <p>Deposito temporaneo rifiuti autoprodotti e stoccaggio m.p.s.</p> <p>Deposito per lo stoccaggio di materiale non conforme di circa 50m<sup>2</sup></p>

Nella seguente tabella si riportano le principali attrezzature dell'impianto:

<b>Macchinario</b>	<b>Quantità</b>	<b>Ubicazione (Rif. Appendice I )</b>
CENTRIFUGHE fisse	1	Area C1
CENTRIFUGHE mobili	1	Area C2
TRITURATORE	1	Area T 1
MULINI A MARTELLI	2	Area M1, Area M2
DEFERRIZZATORI	3	DEF1, DEF2 (a corredo dei mulini) + DEF3 (mobile)
PRESSE compreso BRICCHETTATRICI	4	Area B1 - B2, Area P1, Area P2
VIBROVAGLIO	1	Area V1 (macchinario mobile pertanto soggetto a spostamenti)
IMPIANTO DI SEPARAZIONE FINE DI INERTI DA METALLI	1	Area SEPI
IMPIANTO LAVORAZIONE CAVI	1	Area CAVI
TAVOLA AD ARIA	1	Area TAVI
IMPIANTO DI FLOTTAZIONE	1	Area FLOT1
IMPIANTO DI SEPARAZIONE A CORRENTI PARASSITE (SGM/VAZZOLER)	2	Area SGM1, Area SGM2
IMPIANTO DI MESSA IN SICUREZZA E DEMOLIZIONE VEICOLI FUORI USO MOD. SELTECK	1	Area IMP.1
MACCHINA PER LA SEPARAZIONE DENSIMETRICA INERTI DA ACCIAI	1	AREA MSA
IMPIANTO MESSA IN SICUREZZA RAEE (CONTENENTI GAS LESIVI PER L'OZONO E OLI LUBRIFICANTI) MOD. DRILLMATICSR, DELLA SEDA GMBH	1	AREA IMP. 2

### **3 MODALITÀ DI MESSA IN SICUREZZA, CHIUSURA DELL'IMPIANTO E RIPRISTINO DEL SITO**

La società, al termine dell'attività e/o qualora non intervenga il rinnovo, dovrà procedere alla messa in sicurezza e ripristino secondo quanto stabilito dalla normativa vigente in materia. Dell'avvenuta messa in sicurezza dovrà essere data comunicazione alla Regione Lazio, all'A.R.P.A Lazio, Sez. di Frosinone, all'Amministrazione provinciale di Frosinone ed al Comune di Cervaro.

#### **4 PRESCRIZIONI DA OSSERVARE IN FASE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO**

Sono fatte salve le prescrizioni già impartite nell'Autorizzazione n. 769/2009 rilasciata dal Comune di Cervaro per la realizzazione e la gestione dell'impianto in questione.

Ferme restando le altre sanzioni previste dalla Legge, il mancato adempimento alle prescrizioni di cui sopra comporterà l'applicazione di quanto previsto dall'art. 210 comma 4 del D.Lgs. 152/06, inoltre, secondo le risultanze delle Conferenze di Servizi, la società dovrà:

1. conservare nell'impianto gli elaborati progettuali sopra citati debitamente timbrati dalla Regione Lazio, ed esibirli su richiesta agli organi di controllo. Per quanto non espressamente detto nel presente provvedimento la società dovrà attenersi alle condizioni di esercizio riportate negli elaborati succitati.
2. esercire nel rispetto delle normative vigenti in materia di inquinamento acustico, atmosferico, idrico, ed in materia di sicurezza, di igiene e tutela dei lavoratori, di rischi di incidenti rilevanti e di prevenzione incendi. In particolare, dovrà effettuare l'aggiornamento del Documento Valutazione dei Rischi secondo quanto previsto dall'art. 29 co. 3 del D.Lgs. n. 81/08 e rinnovare, qualora scaduto, il Certificato Prevenzione Incendi presso il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Roma;
3. monitorare con frequenza semestrale il fenomeno della dispersione delle polveri;
4. adottare tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; nel caso di formazione di emissioni gassose e/o polveri l'impianto, deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse;
5. ricoprire lo stoccaggio dei pneumatici fuori uso al fine di prevenire il rischio biologico dovuto alla stagnazione delle acque meteoriche;
6. comunicare alla Regione entro trenta giorni, qualora ciò avvenga, la variazione nella titolarità della gestione dell'impianto, di modifica del Legale Rappresentante e del Direttore Tecnico. Alla scadenza di ogni anno, la società dovrà presentare la documentazione attestante il permanere dei requisiti soggettivi previsti dalla legge;

7. accettare ogni singola partita di rifiuto previo espletamento delle procedure di omologa necessarie ad identificare la tipologia e le caratteristiche dei rifiuti nonché previa verifica della idoneità del processo produttivo interno a trattare gli stessi e, in caso si presentino anomalie rispetto all'omologa effettuata, respingere il conferimento. Dell'accaduto dovrà esserne data comunicazione alla Provincia di Roma e all'Arpa Lazio;
8. gestire le eventuali operazioni di raggruppamento previo accertamento preliminare e certificazione da parte del Tecnico responsabile dell'impianto, secondo le indicazioni contenute nelle Linee Guida e sulla scorta di adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti e delle loro caratteristiche chimico-fisiche, certificate da tecnico competente. Il raggruppamento non deve dare origine a diluizione o declassamento dei rifiuti;
9. richiedere, qualora il CER non pericoloso attribuito al rifiuto presenti nell'elenco dei rifiuti di cui all'allegato alla parte IV del D.Lgs. 152/06, una corrispondente voce a specchio, certificazione analitica rilasciata da laboratori certificati UNI CEI EN ISO o equivalenti;
10. effettuare per i rifiuti prodotti la caratterizzazione di base, in ottemperanza a quanto previsto nella parte IV del D.Lgs. 152/06, al primo conferimento a ditte esterne autorizzate che effettuano attività di recupero/smaltimento rifiuti; la stessa dovrà essere ripetuta con cadenza annuale e, comunque, ad ogni variazione significativa del processo che origina i rifiuti. Referti analitici e valutazioni scritte dovranno essere conservate per almeno 5 anni presso lo stabilimento;
11. attenersi per quanto concerne le m.p.s conseguenti al processo di trattamento a quanto riportato nell'articolo 181 bis del D. L.vo 152/2006 per la qualificazione in materia prima seconda del materiale metallico e non metallico recuperato. In ogni caso, detti prodotti dovranno essere accompagnati da apposita analisi merceologica attestante la conformità degli stessi alle normative di riferimento. In caso contrario, il materiale derivante dal processo di recupero dovrà essere considerato rifiuto e come tale avviato a recupero/smaltimento presso impianti appositamente autorizzati;
12. effettuare lo stoccaggio di eventuali fusti o cisternette all'interno di strutture fisse, la sovrapposizione diretta non dovrà superare i tre piani;
13. raggruppare i contenitori per tipologie omogenee di rifiuti e disposti in maniera tale da consentire una facile ispezione, l'accertamento di eventuali perdite e la rapida rimozione di eventuali contenitori danneggiati;

14. stoccare i rifiuti da recuperare separatamente dai rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero destinati allo smaltimento e da quelli destinati ad ulteriori operazioni di recupero da effettuarsi presso altri stabilimenti;
15. realizzare lo stoccaggio dei rifiuti in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero;
16. stoccare i rifiuti incompatibili, suscettibili di reagire pericolosamente tra loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o tossici, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, in modo che non possano venire a contatto tra loro;
17. esercire l'impianto nel suo complesso cercando di evitare la perdita accidentale o l'abbandono dei rifiuti anche in fase di movimentazione o trasporto;
18. sottoporre l'impianto nel complesso ad adeguate operazioni di controllo e di manutenzione, anche secondo quanto previsto dai manuali di manutenzione e uso predisposti dalla Società fornitrice;
19. non apportare modifiche all'impianto, fatta eccezione per le operazioni di ordinaria e straordinaria manutenzione, rispetto a quanto riportato nei progetti approvati. Le modifiche all'impianto, sia strutturali che gestionali, che comportano variante sostanziale allo stesso, dovranno essere autorizzate ai sensi dell'art. 15 comma 14 della L.R. 27/98;
20. adeguarsi ad eventuali integrazioni e/o modificazioni normative in materia ambientale ed igienico sanitaria che dovessero subentrare successivamente all'adozione della presente autorizzazione;
21. procedere, a fine giornata, alla rimozione dei rifiuti e alla pulizia dalle aree di transito e comuni all'impianto al di fuori delle aree di stoccaggio;
22. comunicare, preventivamente, la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento alla Regione Lazio ed agli altri Enti interessati. In tal caso, la società dovrà provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
23. evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
24. a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, la società è responsabile per ogni evento dannoso che si

dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale;

25. l'autorizzazione di ulteriori attività presso l'impianto ai sensi dell'art. 216, D.Lgs n. 152/06, dovrà acquisire preventivamente il nulla osta dell'Amministrazione regionale.

L'adempimento delle prescrizioni sopra riportate, nonché di quelle richiamate relative all'autorizzazione n. 769/2009 del Comune di Cervaro, non esonera la società dal rispetto delle normative vigenti regolanti le attività autorizzate anche se non puntualmente richiamate nel presente provvedimento.

Ulteriori prescrizioni potranno essere impartite a seguito di comunicazione da parte degli Enti preposti ai controlli.

Il Dirigente dell'Area Rifiuti

(Dott. Riccardo Ascenzo)



appendice\_I



appendice\_II

.....

.